

il reportage

Nuova Siria: un calcio all'avidità di Assad, ma anche prove di jihadismo

ESTERI

07_01_2025

Elisa Gestri



«Qualunque cosa faccia il nuovo governo della Siria non potrà fare peggio di Bashar al Assad». È categorico padre Khalil (nome di fantasia), direttore di una struttura sanitaria di Damasco gestita dalla sua Congregazione. Incontro il religioso, siriano di

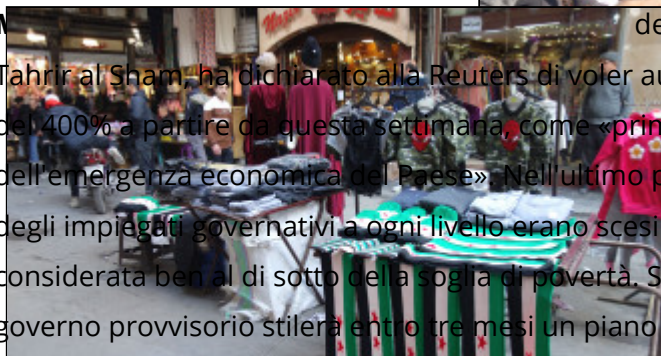
Hama, nella chiesa del piccolo ospedale, pulito e in ordine in maniera impeccabile. Padre Khalil racconta di come le tasse richieste dal governo di Assad alla struttura nell'ultimo anno fossero aumentate di trenta volte. «Così, senza motivo, solo per l'avidità di Bashar. Abbiamo già pagato la prima rata, vedremo quanto dobbiamo pagare per la seconda, e a chi».

Intanto il costo delle derrate alimentari è sceso di molto nelle ultime tre settimane, «e questo è già un fatto positivo: negli ultimi anni il costo della vita è

aumentato vertiginosamente ed ora la Siria si trova ad affrontare fame e povertà», continua il religioso. L'ingordigia della nuova generazione degli Assad è un dato che mette tutti d'accordo; secondo padre Khalil, cresciuto sotto il padre di Bashar, Hafez, il vecchio dittatore non aveva questo vezzo. «Di politica Bashar non capisce niente. Lui, la moglie Asma, il fratello il popolo siriano, oltre che naturalmente un video di un tale che è entrato nella vestiti: ha trovato completi coi bottoni nessuno lo rimpiange, nemmeno chi



del governo provvisorio a guida Hayat Tahrir al Sham, ha dichiarato alla Reuters di voler aumentare i salari del settore pubblico del 400% a partire da questa settimana, come «primo passo verso la soluzione dell'emergenza economica del Paese». Nell'ultimo periodo del regime di Bashar i salari degli impiegati governativi a ogni livello erano scesi fino a 25 dollari USA al mese, cifra considerata ben al di sotto della soglia di povertà. Secondo il Ministro delle finanze il governo provvisorio stilerà entro tre mesi un piano di tassazione che porterà a esentare i contribuenti da more e interessi e a piano finanziario, ha dichiarato Abaze riorganizzazione fiscale entro la fine d governo provvisorio di transizione, m Frattanto è lecito chiedersi dove sarà tenendo anche conto dei danni econ della Lira siriana. Inevitabilmente i nu internazionali per realizzare il piano, c nuovi investimenti e recupero di patr



Sotto gli Assad la Siria aveva una caratteristica in comune con i Paesi moderni, cioè la laicità dello Stato. Politicamente affiliato a Ba'th, partito socialista arabo non confessionale, e di fede alawita, una branca dello sciismo islamico, quando prese il

potere nel 1971 Hafez al Assad instaurò inizialmente quello che è stato definito un "regime leninista militare". Legami stretti con Mosca e con l'Iran, la Siria degli Assad ha rispecchiato per un cinquantennio le contraddizioni dei suoi leader ma è sempre stata agli antipodi dell'estremismo islamico, che Hafez e poi Bashar hanno represso nel



Fa una certa impressione dunque vedere ora la moschea degli Umayyadi sorvegliata, per la preghiera del venerdì, non più dai carri armati russi come pochi anni fa, ma dagli uomini a volto coperto di al Jolani. Scena ancor più inusitata, il grido "Allah akbar" (Allah è il più grande) scandito dalla folla all'uscita della moschea dopo la preghiera, assieme allo sventolio di bandiere a tre stelle e al gesto del "takbir": l'indice

puntato al cielo **qui sotto nella foto** militantesimo islamico ed usato in parte dal nuovo regime siriano, spunta qua e là quella della *Shahada*, il cui utilizzo si fa nelle conquiste arabo-islamiche, originaria bandiera è stata ripresa da Hayat Tahdidi edulcorata già diffusa in anni recenti



L'impressione è quella di un balzo all'indietro di oltre cinquant'anni, ma mi aveva del resto avvertito in tal senso un padre francescano di Damasco tornato di recente nella città natale di Idlib dopo tredici anni di assenza. Ha accompagnato padre Ibrahim Faltas, Vicario della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme, ed altri religiosi cristiani siriani all'incontro a Palazzo Presidenziale con Ahmed Shara Al Jolani e poi nella regione di Idlib, dove gli estremisti islamici governano sotto la denominazione di "Governo di salvezza siriano" dal 2017.

Gli chiedo come ha trovato la città dopo tanti anni di assenza: «La città è profondamente cambiata. Ho visto tante nuove costruzioni, strade, ponti, palazzi, decisamente non è più la città arretrata e semidistrutta che ho lasciato. Pensi che, distrutti chiesa e convento, a quei tempi dormivo nel campanile per cercare riparo dalle bombe di Assad che miravano ai jihadisti.



L
t

tra), la versione dell'hijab che copre

Sembra confermato che anche nella non lontana città di Aleppo le cose vadano in questa direzione: recentemente è stata avvistata per le strade di un quartiere cristiano una macchina con un parlante che chiedeva agli uomini di separarsi dalle donne e a queste ultime di coprirsi il capo. Non ho avuto poi bisogno di ulteriori conferme: nell'affollatissimo souq Hamidiyeh, proprio alle spalle della moschea degli Umayyadi, un ragazzo mi ha indicato un banco di hijab, sciarpe, foulard e cappelli invitandomi ad acquistarne uno per coprirmi il capo. Ho sorriso gentilmente: sono cristiana, niente velo, almeno per ora.

© Photo Elisa Gestri per la Nuova Bussola Quotidiana